



**...di generazione in generazione....**

*Chaehom Natale 2010*

Carissimi amici

anche quest'anno riesco a raggiungervi con un augurio natalizio nella fiducia di trovarvi tutti almeno in salute spirituale. Ho saputo che molti sono stati toccati dagli effetti delle alluvioni di Novembre. Vorrei farmi solidale con loro almeno nel ricordo. Allo stesso tempo segnalo questa situazione come opportunità per comprendere meglio il disagio di decine di milioni di persone in Pakistan, India, Cina, Thailandia, Vietnam, Filippine..... che periodicamente sono travolte dalle acque senza poter contare sullo stato o su una attenzione mediatica. Abbiamo la possibilità di apprezzare il valore della solidarietà, del volontariato, del servizio e della rinuncia al superfluo. Ogni evento umano, pur carico di dolore e disagi, è portatore di senso e di stimolo. Penso che la gioia di poter usare tempo, risorse, energie per salvare vite umane e alleviare sofferenze è di gran lunga più gratificante che la lamentela e la chiusura. Questo stile l'abbiamo ricevuto dalle precedenti generazioni.

Comprendiamo così cosa merita essere trasmesso di generazione in generazione. I beni, i campi, le case, le cose? O piuttosto le virtù, i principi, gli ideali?

Vediamo spesso la scena dove di mano in mano passano cose: l'elemosina in mano di chi supplica, la borsa della spesa dalla commessa, il regalo di un fidanzato, ... Anche quando non si nota ci sono passaggi di mano in mano, magari sotto banco...

Mi soffermo oggi sul gesto liturgico dell'eucaristia.

In questi mesi mi è capitato spesso di pensare al dono della fede come la cosa più semplice che posso fare a questi fratelli. In parte perché ancora incapace di esprimere altri

messaggi, in parte perché sono convinto che sia la cosa più importante, la più comprensibile, la più gratuita.

Il dono della fede (fidei donum), la trasmissione di quanto credo fermamente, il passaggio di una ricchezza che non soffre ruggine, vecchiaia, alluvioni, è ciò che merita essere sottolineato a Natale. Trasmettere la fede di generazione in generazione, da padri a figli, da nonni a nipoti, da adulti a giovani, da comunità a comunità, da credenti a non credenti, da chiese a società è la nostra sfida odierna.

Non c'è una legge che regolamenti i passaggi di proprietà spirituali, così come si rendono necessarie norme per l'equa distribuzione delle risorse umane tra popoli e persone.

La missione evidenzia la priorità della trasmissione della fede.

Il missionario, con il suo partire, ricorda la necessità di passare il testimone di mano in mano, di popolo in popolo.

Le nostre stesse comunità insistono in tante forme sulla responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni valori e ricchezze spirituali che le faranno stabili e ottimiste.

Quando depongo questa eucaristia in mano a gente che non conosco, che non capisco, che semplicemente mi accolgono, sento di fare Natale: metto Gesù nel suo presepio, metto Dio nel mondo, metto pace nel cuore angosciato, metto speranza nel dimenticato. Indirettamente confermo la priorità di Dio su tutte le mie attività.

Ognuno può mettere nelle mani degli altri un frammento di eucaristia, un granello di fede, un pizzico di spiritualità. Tutti possono insegnare una preghiera, conoscere una pagina di vangelo, praticare la bontà. Se tutti lo fanno la missione si rinforza perché si rinforza il legame tra generazioni, tra popoli. Si rafforza il rapporto con Dio e si riceve la gioia che ci auguriamo.

Possa il Padre trovarvi con le mani aperte ad accogliere il suo patrimonio e possiate tutti voi trasmettere di generazione in generazione la fede.

Buon Natale e buon anno nuovo. don Attilio